

## IL MIO MANIFESTO AUTONOMISTA

In questo difficile momento dove la parola crisi si accomuna a molteplici ed importanti significati, dal clima all'economia dalla socialità alla sanità, la ricerca di soluzioni soffre di un panorama assai desolato di valori e ideali. Ritrovarsi a discutere ad esprimersi in maniera democratica inseguendo un ideale mi ha dato nuova speranza. Moltissimi i problemi le tematiche, le situazioni in cui la nostra terra non trova più risposte idonee ma solo aride norme o decisioni che nulla hanno a che fare con la nostra specifica capacità autogestionale. Inoltre si sono sommate in questi ultimi anni le difficoltà irrisolte cresciute su molti settori che hanno generato una profonda insoddisfazione- La mediocrità della comunicazione i falsi slogan e una politica assolutamente non all'altezza delle aspettative e delle promesse generate in campagna elettorale, ci ha sommerso con una politica flebile e frammentata che spesso inconsapevolmente ha tradito i dettami dello statuto speciale e della storia della nostra terra, trovo comunque difficile trovare giustificazioni a questa politica scarsa di visione spesso incapace della minima autocritica. Una politica poco partecipata e la sagra dello slogan hanno svegliato nei Trentini un malpancismo inaspettato dimostrando che la cultura dell'autonomismo non è al momento più forte di egoismi e prevaricazioni. Stiamo assistendo a una decadenza a un crollo di molti dei presupposti che mantengo salda la nostra autonomia ed è assolutamente necessario trovare un vaccino, per usare un termine molto ricorrente una dose di anticorpi autonomisti capaci di contrastare e guarire dal virus qualunquista. Nel corso degli ultimi anni molti dei settori incubatoi di autonomismo hanno sofferto riduzioni drastiche. basti pensare all'agricoltura casa madre di moltissimi autonomisti che vede scemare a percentuali bassissime la sua presenza sociale, altri settori diretti discendenti dei primi movimenti autonomisti non hanno più forza trainante. Da qui a mio parere deve partire una ricerca di nuovi soggetti di nuova linfa, sono moltissimi i settori che hanno tratto enormi benefici dello statuto di autonomia dando alla nostra gente garanzie economiche e sociali, uno su tutti il turismo che ha in parte soppiantato l'agricoltura e che ha reso la nostra offerta una delle migliori in molti comparti. Ma se da un lato ci sono notevoli miglioramenti in altri l'estrema autoreferenzialità e una certa predisposizione ad essere primi della classe ha inciso negativamente su settori pesanti come industria e artigianato con aspetti anche grotteschi. Dobbiamo fare la differenza riconducendo le tematiche con coscienza e ascolto garantendo mediazione e risposte partecipate. Ecco aprirsi una prospettiva di rivalorizzazione del voto autonomista come spinta all'economia alla sicurezza sociale e di benessere, non voglio dimenticare parole come storia o passato ma in questo momento per poter ribadire concetti di appartenenza territoriale dobbiamo rendere l'autonomia forte nei settori chiave di questo infausto periodo storico per solidificare discendenze secolari di civiltà e buongoverno. Molti i delusi del proprio voto mal riposto e delle prospettive future, ci stanno aspettando al varco, consci dell'importanza della rinascita autonomista. Ritorniamo ad essere protagonisti riportando anche i delusi dalla politica del momento a confrontarsi ancora per questa terra che è ancora fertile, per un rilancio forte del suo status. Puntiamo su un rinnovo della nostra visione, diamo risposte oneste senza cercare il consenso a tutti i costi, puntiamo su persone innamorate e preparate diamo voce ai giovani senza bruciarli, riportiamo fiducia in chi ci ha abbandonato per le sirene inconcludenti. Un ragionamento merita anche la nostra classe dirigente alla quale guardiamo con fiducia ma chiediamo anche rinnovamento e informazione, dobbiamo crescere anche sotto l'aspetto dirigenziale per dare un segno tangibile di cambiamento. Non possono essere le vecchie logiche partitiche a dettare l'agenda ma una nuova forza in grado di camminare da sola ed essere preferibile ai soliti slogan o alla solita politica nazionalista. La sconfitta di qualche anno fa deve costringerci ad ammettere che perdere di fronte a partiti che di autonomia non hanno nessun sentore è degradante e assolutamente da correggere. Le sezioni devono portare o riportare le persone che credono nell'autonomia a ritrovarsi nel PATT, credo si debba ricordare che siamo gli unici ad avere una organizzazione territoriale in grado di promuovere idee e proposte. Invoco la speranza che non si chiudano gli occhi sugli errori del passato e che gli stimoli siano condivisi anche con qualche confronto meno propenso al "siamo tutti d'accordo" ma che si apra a confronti delle diverse visioni. L'autonomia è l'unica vera garanzia di un futuro meno difficile, sta a noi farla decollare nuovamente.

## II TRENTINO CHE VORREI

Una terra con piena coscienza delle sue risorse che sappia cogliere i profondi avvenimenti che ne stanno minando l'integrità, che si apra alla saggia scelta del "sapere", che sfrutti le sue eccellenze dall'università alle fondazioni, per migliorarsi per fare le scelte di una società all'avanguardia. Senza timore delle nuove tecnologie, creando istruzione e formazione per affrontare scelte non più procrastinabili, migliorare la cultura di base coltivando lingue e aprendosi a terre vicine senza timore, ma con voglia di crescere per il bene comune. Generare sostenibilità con la saggezza dei nostri anziani e con la visione moderna della salvaguardia del territorio, della salute, del benessere. Capire quanto sia importante promuovere una coscienza ambientale senza scadere in estremismi, riconoscendo il problema grave e non più procrastinabile del cambiamento climatico. Usare il termine sostenibilità con piena coscienza del suo significato, attraversando le idee di chi ha a cuore non solo l'ambiente ma anche il materialismo economico. Utilizziamo i nostri parchi come bandiera di ottimizzazione non solo come attrattiva turistica, misuriamo i loro cambiamenti per reclamare attenzione e salvaguardia, non può esserci un'autonomia coscienziosa senza il rispetto della natura ce lo chiede il momento e sopra tutto lo chiedono i nostri giovani. Programmiamo il futuro senza appenderlo alle funi delle cabinovie torniamo a contare i passi della fatica della sua conquista nel rispetto della montagna nostro luogo eccelso.

Abbiamo mantenuto abitudini di grande civiltà e costruito sistemi di soccorso e solidarietà degni di grande rispetto, manteniamoli facendo scelte che li aiutino a superare le sfide difficili dell'indifferenza sociale e politica. Nella piramide valoriale la necessità di sicurezza è nei primi posti delle umane aspettative ed è per questo che dobbiamo continuare a garantirla come facciamo da decenni attraverso coloro che volontariamente o professionalmente quotidianamente si impegnano nelle diverse mansioni o divise.

Costruiamo le basi per una famiglia protetta, lavoriamo per un mondo che aiuti i più fragili e che non tolleri la politica della discriminazione, i figli sono un dono prezioso non dobbiamo mai considerarli diversamente e quindi rendiamo la loro crescita una parte degli obiettivi amministrativi principali, rendiamo la scuola più accessibile liberandola dalla burocrazia, diamo dignità agli insegnanti migliorando la loro preparazione e retribuzione, se vogliamo generazioni migliori dobbiamo investire senza pregiudizi in questo settore. Rendiamola libera da gabelle e costi che ne ostacolano il gradimento imponiamo la sua prevalenza su altri problemi,

Manteniamo le nostre eccellenze facendole conoscere alla nostra popolazione invogliamo la loro crescita facendo forza sulle loro ottime referenze. Utilizziamo i loro studi i loro risultati per migliorare produzioni e coltivazioni, la società moderna si basa sulla conoscenza e la condivisione, ma anche combattere le false notizie è fondamentale per una crescita non influenzata da cattive indicazioni fomentatrici di odio e separazione. Coltiviamo una terra di sperimentazione mirata a soluzioni destinate al miglioramento che siano sempre sostenibili e utilizzabili senza gli eccessi amministrativi ed economici che ne limitano l'utilizzo.

Rendiamo più facile il lavoro gli investimenti e apriamoci con attenzione al mondo che vuole entrare nei nostri settori economici, facciamo muro a infiltrazioni malavitose ridiamo forza al sentirsi abitanti di una terra onesta e pulita, non siamo l'ombelico del mondo e abbiamo molto da imparare, aiutiamo i nostri giovani a scoprire il mondo dando loro sostegno economico e organizzativo per conoscerlo e trarne nuovi spunti. Guardiamo con preoccupazione la grande costosa crescita del prezzo dell'energia e ci chiediamo se la nostra produzione debba forzatamente subire i rincari dopo che la devastazione del suolo e delle acque in un passato più o meno recente ha permesso alle centrali idroelettriche di dare risposte green anche fuori provincia, non bastano i ristori dei Bim a calmierare prezzi e ingiustizie. Considerare le acque dei nostri comuni come un bene da mettere a bando è stato un poderoso errore un manifesto di grande lontananza ingiustificabile e intollerabile.

Impariamo a programmare non solo per il domani ma anche per un futuro più remoto, studiamo nuove forme di welfare per proteggere la popolazione e il suo invecchiamento, diamo spazio all'innovazione

utilizzando gli strumenti dell'autogoverno e della ricerca. Studiamo come progettare il territorio, come progettare una regolazione edilizia che limiti insediamenti ingiustificati e che guardi al rinnovo più che al nuovo.

Ascoltiamo le istanze dei nostri artigiani cerchiamo di alleggerire il peso di inutile burocrazia e formalità premiando bravura e intraprendenza. Diamo all'agricoltura le armi per fronteggiare i cambiamenti climatici rendiamola forte di fronte alle sfide commerciali generiamo eccellenze e innovazioni.

Continuiamo a investire in poli tecnologici guardando al futuro che ci aspetta, diamo loro sostegno per portare alla ribalta capacità e innovazione. Coinvolgiamo l'industria ascoltando e mediamo con saggezza e lungimiranza problemi e richieste.

Smettiamo di lasciare al sistema dirigenziale la supplenza alla cronica improduttività della politica che crea un mondo ingessato da norme e restrizioni. Premiamo i dipendenti pubblici invogliandoli a migliorare a suggerire soluzioni e rendiamo merito alle loro capacità. Nelle grandi aziende vengono premiate le idee migliorative e di conseguenza valorizzando le soluzioni trovate dai dipendenti con ottimi benefici alla produzione, quindi perché non farlo con la pubblica amministrazione, senza confonderli con i premi istituzionali.

Rivediamo il nostro statuto dando voce a tutti ascoltando confrontandosi con le nuove realtà rendiamoci più forti di fronte ai continui attacchi alla nostra preziosissima specialità, non permettiamo che il nostro territorio sia di riferimento per mire espansionistiche insensibili al nostro ambiente. Ritroviamo l'orgoglio di appartenenza e di storica specialità. Scriviamo un libro dove la nostra storia sia finalmente reale per fare pace con un passato spesso travisato e sconosciuto, con coerenza, che con le nostre secolari appartenenze spieghi finalmente il seme della nostra Autonomia. Portiamo nelle scuole nelle ore di educazione civica sin dalle scuole primarie la materia Autonomista, supportata da libri e pubblicazioni, creiamo cittadini informati e avremo salvato il loro futuro. La nostra terra è carica di cultura di storia tribolata e di grandi personaggi. ma spesso troppo frammentata nei libri e sconosciuta ai più, diamole visibilità e accessibilità in forme sempre più facilmente raggiungibili e avremo seminato il prodotto migliore.

Ricostruiamo una regione dalle prerogative condivise, non lasciamo che solo un'autostrada ci accomuni negli interessi, creiamo progetti, viviamo insieme dei problemi spesso considerati solo trasversali. Ridiamo senso a questo baluardo di identità. Guardiamo all'Euregio con senso di appartenenza non solo territoriale ma socialmente utile al progetto di un'Europa dei popoli e non delle banche.

Se Trento vive le più alte classifiche di vivibilità e benessere questo deve essere riconosciuto a una connotazione di buongoverno che trova forza nella autonomia e che questo debba essere condiviso obbligatoriamente con l'intero territorio, utilizzare i fondi del recupero europeo unicamente per il capo luogo deve trovare serie giustificazioni nella odierna amministrazione politica per non considerare, come spesso accade marginali le valli e le popolazioni trentine. Il PNRR non può avere una sola finalità ma una diffusa valenza per migliorare un territorio che non ha un unico asse geografico.

Anche se l'attuale momento politico di questa maggioranza provinciale assomiglia molto a una sorta di tempesta Vaia più che cercare nemici dobbiamo trovare stimolo nella voglia di rinascita, ripiantare le piante dei nostri valori guarire le ferite delle mancate riforme. Rendere la nostra politica una poderosa forza restauratrice capace rinnovare i colori di una autonomia sbiadita.

Ho conosciuto il Covid in una forma fortemente sintomatica e se oggi sono qui e voglio sostenere con forza la nostra missione autonomista lo devo al valore dei sanitari che mi hanno curato e guarito, alla loro dedizione e professionalità, se dobbiamo dare un senso alla nostra specialità cominciamo con lei riconoscendo errori e programmando eccellenze e riconoscimenti per un settore fondamentale per il nostro benessere. La sanità non ha scopi di riconoscimenti politici ma di competenza e capacità gestionale il

politico deve scegliere capacità e non simpatie. Spesso le nostre competenze statutarie non sono gestite con la completa coscienza delle loro prerogative e questo ci deve obbligare a scelte di competenza ed esperienza nella ricerca di ruoli chiave. Il caso di Sara Pedri non può essere lo specchio di una classe dirigente. Se come riportato sono più di venti le persone colpite da questa insana gestione c'è da porsi molte domande e agire con saggezza. Per rendere il lavoro dei sanitari tutelato e protetto da nepotismi e dittature. Ma premiate del merito e della disponibilità.

Studiamo forme di assistenza nuove e percorribili, le case di riposo non saranno più sufficienti e dovremo dare risposte e nuovi alloggi, cerchiamo forme di ospitalità e di assistenza che sappiano colmare questa lacuna. Facciamo della tragica esperienza della pandemia uno stimolo a non sbagliare più a non farci trovare impreparati e riconosciamo alle generazioni più anziane quella dignità che il covid ha cancellato portandosi via le loro vite decimando una generazione a cui dobbiamo anche la nascita della nostra autonomia oltre al nostro benessere. Rendiamo gli esempi della nostra autonomia simboli a cui fare riferimento, nel soccorso nell'impegno sociale nello sport e nel lavoro nelle sue diverse forme, nelle mani di chi porge il cibo a un anziano a chi non ha voce sono le espressioni di questa specialità di questa comunità ci sono e debbono essere maggiormente valorizzate e protette. La rottura con la Croce Rossa da parte di questa giunta è la dimostrazione di una profonda insensibilità verso problematiche che non necessitano di indifferenza e insensibilità ma di una reale comprensione di un problema che non può essere gestito solo evitandolo..

Non credo nelle grandi filosofie a volte difficilmente comprensibili ma nella passione nell'amore verso di lei, un amore da pensare tutti i giorni capace di corrispondere con grande slancio migliorando la nostra vita. Siediamoci guardando i nostri laghi, i nostri incredibili panorami le nostre Dolomiti ma non chiudiamo gli occhi davanti alle storture del nostro tempo, la gente di montagna ha vissuto con la dignità del lavoro con la fatica dei pascoli e le eredità morali che nessun invasore è riuscito a toglierci. Se abbiamo perso radici di un tempo lontano dobbiamo trovarne altre di crescita recente, della stessa pianta ma con linfa nuova che deve essere più sostanziosa e fresca. Dobbiamo rivedere le foglie rigogliose di un albero sempre verde di nome Autonomia che faccia ombra all'erba cattiva del centralismo, della negazione, della falsa identità, ma dando luce e forza alla sua rinascita e ai suoi sostenitori. L'autonomia è di chi la saprà coltivare con lungimiranza e non importa se porti le braghe de coram o la cravatta. L'autonomia è un'eredità indivisibile. L'unica vera rivoluzione, l'unica arma futuribile e al contempo attuale, l'unica soluzione, l'unica politica capace di dare risposte concrete, l'unica che deve appartenere alla sua popolazione è unicamente quella politica Autonomista madre di certezze e speranze per l'oggi e per il domani. L'Autonomia è femmina con il suo fascino la sua forza e la capacità di generare la vita di soffrire per il bene altrui quella a cui dedichiamo l'amore più grande. Nelle file degli autonomisti ci sono esperienze lavorative e amministrative di grande spessore in una visione del futuro non può mancare una formazione politica che passi nelle esperienze e nei percorsi di questi testimoni, la gioventù resta una risorsa inestimabile ma non può supplire a esperienza e formazione, pena la delusione e il disinnamoramento. Il nostro territorio ha conosciuto Vaia e le sue enormi capacità distruttive ma ha anche assistito e subito la trasformazione da fenomeno naturale a rappresentanza politica, come per quella naturale è obbligo della nostra terra trovare la forza di risollevarsi e rimediare alle storture di un periodo amministrativo buio e inconcludente, dobbiamo rinascere nelle migliori idee di salvaguardia e protezione della nostra autonomia!! Non ci può essere alleanza con chi non fonda la sua idea di governo del Trentino lontananza dalla nostra specifica idea di gestione territoriale chiamata AUTONOMIA!!

Concludo con una frase di Vasco Rossi che vale come un suo concerto-**ricordo il tuo nome perfettamente, ce l'ho stampato in testa fin da quando ti ho veduto, ti amavo già da prima, prima di averti conosciuta....**

Non può esserci un Trentino senza Autonomia ma non può esserci futuro senza Autonomisti!!

W la nostra Autonomia!

La mano di un padre che ti solleva da una caduta ma anche la sua voce sicura che ti aiuta e rassicura, nessuna politica può vantare la somiglianza ai sentimenti ai valori di ciò che di più caro abbiamo, nessuna politica può paragonarsi alla visione autonomista dove la responsabilità deve essere il grande pregio di chi la professa e di chi la applica, un pregio da condividere e rispettare perché ognuno si senta parte di questa grande risorsa. Come amiamo l'ordine la pulizia così come i nostri territori sono invidiabili simboli di bellezza, dobbiamo insegnare ad applicare la custodia di quella pietra filosofale del nostro futuro .

*....ho provato ad accomunarti a molte cose , a trovare una parola che possa darti il giusto senso che possa renderti merito.*

*Potrei accomunarti alla polenta un cibo secolare della nostra terra buono con tutto che ha salvato dalla fame i nostri avi.*

*Potrei dire che sei un potente farmaco che ci ha curato dalle ferite della guerra che ci ha fatto resistenti a molte malattie nazionalistiche.*

*Potrei sentirti come la nostra casa dove abitare protetti e vicini*

*Ma è sentirti Madre che mi fa felice, una madre premurosa spesso non capita spesso abbandonata, ma chi sente il tuo sangue nelle vene deve proteggerti e sorreggerti deve seminare il tuo amore per questa terra deve darti un futuro sereno.*

*Costruire una nuova speranza dare forza alle idee dare spazio a nuovi propositi per renderci capaci di essere figli migliori di un autonomia insostituibile!!!*

**A mare il pensiero di una terra speciale**

**U nire le genti e le valli**

**T ornare a governare**

**O norare la storia**

**N arrare la verità**

**O sare per un futuro migliore**

**M isurare i pericoli**

**I nvestire nel sapere**

**A mministrare con lungimiranza e competenza**

**FRANCO LUCONI BISTI**

**PRESERVARE per PROGREDIRE**

**Indissolubile**